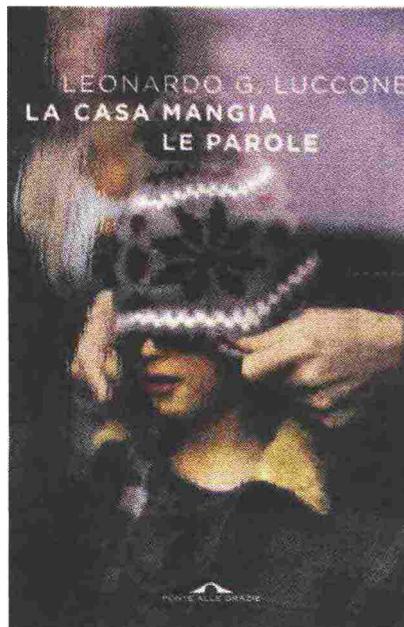


MICRORECENSIONE

# C'eravamo tanto amati

di Luca Bottura

**Q**uando un editor (e non solo) si appropria a un romanzo in proprio, il rischio dell'esercizio di stile è dietro l'angolo. Magari senza che ci sia, lo stile. Leonardo G. Luccone risolve il problema scrivendo almeno tre libri in uno, contaminati da linguaggi opposti tra loro, con strutture narrative parallele che sembrano incontrarsi quasi per caso e, invece, concorrono a un'epifania conclusiva che vale il percorso ricco di deviazioni, inversioni, depistaggi. Una coppia in crisi che simula serenità pro domo feste comandate, un eroe ecologista afflitto e velleitario, un ragazzino fragile e coraggioso, un'azienda che pasteggia nel sottobosco dell'ambientalismo, Roma con la sua decadenza che tutto inghiotte e tutto corrompe. C'è Carver, per stile e tematica, c'è l'autobiografismo spietato di Francesco Piccolo, c'è una filigrana di satira e autosatira che non concede nulla alla risata consolatoria ma spinge a una sorta di compassione, talvolta sorridente, per i personaggi. Che siamo noi. I due protagonisti non possiedono patronimici, ma solo un cognome. In quell'indeterminatezza c'è il grigio luore del libro. Che non piacerà a chi pretende una liturgia autoconclusa, deride l'iperrealismo perché così poco letterario, signora mia, e concepisce la lettura come tessera di un club esclusivo. Anche questo è un pregio.



**Leonardo G. Luccone**  
**La casa mangia le parole**  
Ponte alle Grazie  
pagg. 528  
euro 18

VOTO  
★★★★☆

